



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno IV – N. 12

Bollettino Parrocchiale

Dicembre 2016

Carissimi fratelli,

il Natale porta nel cuore degli uomini di buona volontà nuova luce e ravviva la speranza in un avvenire più sereno.

Viviamo in una situazione di sfiducia e stanchezza e sentiamo sempre più la necessità di una fede più “viva” che rassicuri il nostro cammino e fughi gli incubi di una imminente catastrofe giacchè la prepotenza dell’uomo sull’uomo spinge a ritrovare altri ordigni terrificanti e questo è in netta opposizione al disegno di Dio, disegno di amore e di pace.

Gesù è venuto per redimere l’uomo e il Padre mandando a noi il suo Figlio mette in evidenza la dignità e il valore dell’uomo mentre noi assistiamo all’insorgere di tanti focolai di guerra di grandi proporzioni, dove i fratelli uccidono i fratelli e il solo essere cristiano diviene colpa degna di morte.

La violenza chiama violenza, mentre il Natale ci parla di fraternità e di amore.

Noi credenti che conosciamo il valore dell’uomo chiediamo a Dio che faccia ancora una volta risplendere la luce di quella stella che guidò i Magi alla grotta perché illumini tutta l’umanità e in modo particolare i responsabili, a deporre la concorrenza nella distruzione e ad impegnarsi a costruire una nuova società più fraterna e più responsabile.

Per arrivare a questo dobbiamo uscire da noi stessi e andare verso l’altro; lasciare alle spalle i tanti pregiudizi che rendono la vita difficile e trovare un punto d’incontro.

Ma dove? Alla grotta? Ma se quel Bambino ha programmi tanto diversi dai nostri, come faremo? Quel Bambino si presenta da sempre come segno di contraddizione.

Gli Angeli infatti non andarono ad annunziare il grande e straordinario avvenimento agli abitanti di Gerusalemme, ma si rivolsero ai semplici pastori che senza indugio andarono fino a Betlemme a vedere quell’avvenimento che il Signore gli aveva fatto conoscere. E i pastori tornarono ai loro greggi lodando Dio e pieni di gioia.

Una gioia tanto diversa dalla nostra: era la gioia che Gesù è venuto a portare sulla terra e che ha riempito l’universo.

Siamo circondati ora di quella gioia, ci viene offerta continuamente, ma abbiamo gli occhi e non la vediamo, abbiamo l’udito e non ascoltiamo perché troppo impegnati a celebrare “il nostro Natale” fatto di cose, di regali, di surrogati vari che ci stordiscono e non ci permettono di distinguere e “vedere” ciò che è bello, nobile, vero, utile alla vera vita.

E quel Bambino ce lo dice senza mezzi termini: “In verità vi dico: se non vi convertirate e non diverrete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt.18,3-6).

Difatti i bambini sentono l’attrattiva per il presepe, per quel Bambino e ne rimangono incantati.

Per noi rimane sempre il mistero che non sarà sciolto fino a quando non ci libereremo dei nostri inutili bagagli e non entreremo in questo mistero di amore che è il Natale.

Ma come facciamo a capire il Natale, rimanere incantati davanti a questo dono che il Padre ha fatto all’umanità, se non abbiamo tempo di fermarci davanti a quella persona che si trova in difficoltà?

Se facciamo i sordi alle continue richieste di dare il nostro, anche modesto, contributo per milioni di persone piccole e grandi che muoiono di fame, e di altre che muoiono per mancanza di medicine?

Il Natale di Gesù, se non ci apriamo a queste nuove dimensioni di amore che promanano da quel Bambino, rimarrà sempre una conquista da fare.

Gesù è venuto per tutti gli uomini e tutti vuole curare, sfamare anche per mezzo nostro, che invece sprechiamo ciò che la provvidenza ha messo nelle nostre mani-

Da quella grotta ancora oggi Gesù dice a noi: “Date voi da mangiare”. Voi che sprecate tempo e ricchezza, voi che siete insoddisfatti e lo sarete fino a quando non darete ai poveri il di più del vostro necessario.

Cari fratelli liberiamoci di quanto impedisce alla meravigliosa gioia del Natale di entrare nei nostri cuori. Anche noi facciamo come quel ragazzo che ha messo a disposizione di Gesù i pani e i pesci che aveva. Diamo anche noi al Signore la possibilità di continuare “a fare miracoli” e a irradiare in tutti i cuori la pace che è venuto a portare sulla terra.

Auguriamocelo tutti di vero cuore.

Buon Natale

don Franco

LE OPERE di MISERICORDIA SPIRITUALI

Le persone possono soffrire carenze nella loro dimensione spirituale: a queste fanno fronte le opere di misericordia spirituale.

Le sette opere di misericordia spirituali, a differenza delle sette corporali, da sempre furono attribuite come dovere a ogni persona e per questo sono proposte come regola generale perché tutti i cristiani le mettano in pratica.

Possono essere classificate in tre gruppi: le tre opere iniziali possono essere definite opere di *VIGILANZA*, esse sono 1) **dar consiglio** a chi ne ha bisogno; 2) **insegnare** a chi non conosce; 3) **correggere** chi sbaglia.

Ci sono poi altre tre opere che vertono sulla *RICONCILIAZIONE*, cioè: 4) **consolare** chi è afflitto; 5) **perdonare** le offese ricevute; 6) **sopportare** con pazienza le persone moleste.

Infine un'opera che possiamo definire di sintesi 7) **la preghiera** di intercessione, cioè pregare Dio per i vivi e per i morti.

Seguendo questa classificazione, proponiamo di seguito una riflessione su ciascuna di queste opere di misericordia.

1. CONSIGLIARE I DUBBIOSI. Cosa significa? Non significa distribuire consigli: diminuiti i confessori sono aumentati i consiglieri a pagamento ... certi psicologi, psicoterapeuti, chiromanti ecc. Consigliare più che parlare significa ascoltare, farsi specchio ad un altro perché possa vedere più chiaro dentro se stesso, per poter fare le proprie scelte. La questione è che non è facile trovare chi è disposto ad ascoltare con attenzione, con rispetto, con discrezione: è qui l'opera di misericordia. Per mettersi disinteressatamente in ascolto dei nostri fratelli che sono nell'incertezza e nel dubbio, bisogna amarli come Dio ci ama e si fa luce ai nostri passi. Consigliare non è indottrinare ma dar coraggio nella prova del dubbio, sostenere nella lotta, rialzare chi è caduto ma tutto fatto con rispetto e retta coscienza.

2. INSEGNARE AGLI IGNORANTI. E' illusorio pensare che la fede supportata da una ragione debole sia più incisiva, al contrario cade nel grave pericolo di ridursi a mito e superstizione. La cosa più urgente per gli uomini oggi è condurli a scoprire la propria capacità di conoscere la verità e il proprio anelito di un senso ultimo e definitivo dell'esistenza. Oggi è difficile che qualcuno sia veramente ignorante perché non è informato: il non sapere in una società fatta di informazioni è veramente difficile da immaginare. Chi ne rimane escluso lo deve ad una condizione di estrema povertà di mezzi e di cultura. Come si può esercitare oggi l'opera di misericordia "insegnare agli ignoranti?" Nei paesi del terzo mondo i missionari, i volontari, le giovani chiese locali la esercitano come da noi qualche secolo fa, quando la maggior parte della popolazione era analfabeta: costruiscono scuole, preparano insegnanti, forniscono sussidi didattici. Noi possiamo aiutarli sostenendo le loro iniziative e finanziando piccole micro - realizzazioni di supporto. Anche da noi le scuole cattoliche sono certamente una forma moderna di esercizio di quest'opera di misericordia se sono esemplari nell'organizzazione e qualità della didattica e si rivolgono in particolare alle aree e fasce più povere ed emarginate. Oggi si va diffondendo sempre più un altro tipo di analfabetismo quello religioso. Quest'opera di misericordia interessa direttamente i catechisti delle parrocchie e gli insegnanti di religione nelle scuole. Ma diventa veramente opera di misericordia a due condizioni: se riesce ad essere non solo trasmissione di notizie, ma di esperienza e di vita. Se riesce anche a coinvolgere i genitori, che sono i primi e principali maestri dei loro figli, anche nella fede.

3. AMMONIRE I PECCATORI. Il punto di partenza per esercitare quest'opera di misericordia è prendere coscienza che siamo tutti peccatori. Perciò non ci sono giusti che ammoniscono i "peccatori" ma i fratelli che danno una mano ai fratelli perché non cadano in peccato, o perché si tirino fuori da uno stato di peccato. Si tratta della correzione fraterna che non deve avere la forma di un giudizio, ma di un servizio di verità e di amore verso il fratello. La correzione fraterna deve essere fatta con fermezza, ma senza nessuna asprezza, senza esacerbare o umiliare colui che è ammonito. Ammonire i peccatori è il pro-memoria di Dio: nessun peccatore andrà mai perduto se trova qualcuno che, ammonendolo, gli faccia ritrovare la strada che porta a casa. Il verbo ammonire è più vicino al verbo consolare che al verbo bruciare. Bruciare è diabolico, ammonire è angelico: è insegnare a vedere la bellezza dentro la miseria. E' rimettere in sintonia l'uomo ferito con il sogno che Dio ha su di lui.

4. CONSOLARE GLI AFFLITTI. E' un'opera di misericordia molto difficile da vivere nella sua verità, senza cadere in facili sentimentalismi che ben poco hanno a che vedere con la misericordia che è

propria dei forti e di coloro che vivono in intimità profonda con Dio. Il primo atteggiamento è quello della silenziosa accoglienza che è l'unica condivisione, rinunciando a facili discorsi consolatori, stando accanto con delicatezza: è la più alta forma di compassione, quella stessa che usa Dio, il quale si limita a stare vicino, in un silenzio rispettoso della creatura che soffre alla quale non elimina la sofferenza ma la condivide con amore (Gb. 2,11-13). Gesù infonde coraggio a coloro che sono oppressi dai loro peccati o dalle malattie e dà sollievo a tutti coloro che sono affaticati e oppressi. Ci insegna inoltre nel Vangelo col suo comportamento cosa significa aver compassione, ossia prendere su di sé il dolore e l'affanno dell'altro. Il consolare è veramente un'opera di grande carità che bandisce parole banalizzanti e si basa sul farsi carico, su gesti, sguardi, abbracci che restano fissati in chi li riceve come cosa preziosa che va oltre il dolore stesso.

5. PERDONARE LE OFFESE RICEVUTE. Delle 14 opere di misericordia questa è la più difficile, certo la più cristiana. Per il cristiano il perdono delle offese non è facoltativo. Gesù lo afferma con chiarezza inequivocabile nella parabola del servo debitore (Mt.19,32). La pratica del perdono fraterno è una strada in salita, non solo perché spesso i nostri sentimenti si ribellano, ma anche perché per giungere alla riconciliazione completa bisogna essere in due a volerla. Ed è difficile perché non sempre si può offrire la guancia sinistra a chi ti percuote sulla destra, perché spesso ci sono esigenze di giustizia che vanno affermate e chiarite. Anzi il parlare è più importante perché un perdono e una riconciliazione autentica devono basarsi sulla chiarezza e la verità. Il perdono reciproco diventa più necessario, anche se spesso più difficile e problematico nei rapporti familiari, quando sono offesi i sentimenti e gli interessi. Anche il perdono dei nemici che tante volte non possiamo fare noi nella nostra debolezza, possiamo farlo con la forza del Signore in noi. "Tutto posso in Colui che mi dà la forza". Qui sta il cristianesimo.

6. SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE. E' forse l'opera di misericordia più attuale, più quotidiana; ci interpella tutti, tutti i giorni, dovunque andiamo. Qualche volta possiamo scegliere noi le persone con cui intrattenerci, con cui fare un'iniziativa e allora selezioniamo le persone ... ma normalmente nella vita non è così: dobbiamo prendere le persone come sono e talvolta sono proprio moleste, per il loro temperamento, la loro invadenza, prepotenza. Del resto anche noi possiamo essere, anche senza volerlo, persone moleste per altri. Come comportarci? San Paolo ci fornisce due parole chiave: pazientemente e con amore. Di fronte al comportamento fastidioso di una persona possiamo ribellarci, brontolare o apertamente o meno francamente alle spalle, oppure possiamo tacere e sopportare. La sopportazione da sola però è povera e può essere anche un comportamento stupido. E' la seconda parola "con amore" che dà il significato cristiano alla sopportazione, che la rende pienamente accettabile e la trasforma in opera di misericordia.

7. PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI. E' la settima opera di misericordia spirituale: la forma più alta di carità quando si comprende che ci sono situazioni davanti alle quali nulla può l'amore e l'impegno della persona che vuole operare il bene. Se viviamo situazioni invalicabili è il momento di fidarsi solo di Dio, al quale affidare le persone che abbisognano del nostro aiuto. E' l'umile riconoscimento che non tutto è possibile al nostro impegno umano, per l'altro solo a Dio si può ricorrere, alle sue mani di Padre su cui teneramente porre persone o situazioni di fronte a cui, come creature finite, ci si deve fermare. Liberi dalla tentazione di sentirci indispensabili e potenti, realizziamo tale libertà nella preghiera: la forma di preghiera più gradita a Dio, perché nascosta e non suscita alcuna gratitudine che può inorgogliare. E la carità diventa ancor più matura quando il nostro cuore prega per i morti. La preghiera per i defunti è tanto più preziosa quando si fa consapevole che i figli di Dio sono una sola famiglia che nemmeno la morte divide. La preghiera per i morti è misericordia gratuita pura, perché da essa non possiamo aspettarci alcuna gratificazione tangibile. Pertanto è particolarmente gradita a Dio, perché fatta con animo puro e intenzione retta: si realizza tra noi e i nostri defunti una vicendevole perfetta misericordia, invisibile, tenera e libera da qualsiasi tornaconto concreto.

Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo. Interiorizzare questi modi di essere porterà sostegno a quanti vorranno essere testimoni di Gesù nel silenzio della vita quotidiana.

La riscoperta di questi gesti così semplici e concreti riempiono il cuore di gioia e offrono vera consolazione. Ricordiamo le parole di S. Giovanni della Croce: "*Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore*".

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI DICEMBRE 2016

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe feriali :	ore 8,00 – 18,00
prefestive :	ore 17,45 Sala dei Certosini (in inglese) e ore 18,00 in chiesa
festive mattina:	ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
festive vespertine:	ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Giovedì 1 e 15 Dicembre ore 18.30: nella Sala dei Certosini catechesi per le famiglie e adulti su: "ITINERARIO BIBLICO VERSO L'EUCARESTIA: L'EUCARESTIA E' SACRIFICIO; L'EUCARESTIA E' PRESENZA"

Venerdì 2 Dicembre: 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati.

Sabato 3 e Domenica 4 Dicembre: mostra vendita nella sala- mostra della basilica di oggetti e vestiti in favore delle iniziative della Caritas parrocchiale

Sabato 10 Dicembre ore 19.00: in chiesa CONCERTO del CORO MONTI PALLIDI di LAIVES (Bolzano)

Domenica 11 Dicembre ore 20.30: CONCERTO A CAPPELLA del CORO dell'ACCADEMIA di SAN PIETROBURGO per la festa di Santa Caterina d'Alessandria martire patrona della parrocchia russa-ortodossa di Roma

Venerdì 16 Dicembre ore 20.00: nella Sala dei Certosini per "INCONTRI IN BASILICA" riflessione guidata da don Franco su "NATALE, ANCORA NATALE, MA QUALE NATALE? Con interventi e condivisioni. A seguire, come di consueto, agape fraterna.

Sabato 24 Dicembre ore 23.30: veglia di Natale e alle **ore 24.00: S. Messa di Natale**

Domenica 25 Dicembre: S. NATALE SS. Messe alle ore 8.00- 9.00 (in inglese)-10.30- e 12.00 e vespertina ore 18-00 – ore 19.00 in spagnolo per i latino-americani

Sabato 31 Dicembre ore 18.00: S. Messa di fine anno seguita da **TE DEUM** di Ringraziamento e Benedizione Eucaristica

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Alle ore 19,45 prove nell'Auditorium della parrocchia della Schola Cantorum di S.Maria degli Angeli.

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.

Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 10 DICEMBRE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. *(offerta libera per la visita).*

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE AI LUOGHI DI PADRE PIO

DOMENICA 26 – LUNEDI' 27 FEBBRAIO . PIETRALCINA e SAN GIOVANNI ROTONDO con il SANTUARIO di S. MICHELE al GARGANO e quello dell'INCORONATA a FOGGIA.

Partenza alle ore 8.00 di domenica e rientro alle ore 20.00 di lunedì.

Quota a persona €110,00 con anticipo di € 30,00 all'iscrizione entro il 30 gennaio. (Si richiede programma dettagliato in sagrestia)